



VieNormali.it
e Idea Montagna
presentano:

Prealpi Lombarde Centrali

Guida escursionistica e alpinistica
a 165 cime dal Lago di Lecco alla Valle Camonica

Le relazioni di 165 vie normali ad altrettante cime in 11
gruppi montuosi, con foto, tracciati, relazioni
dettagliate, notizie storiche e culturali.

di Roberto Ciri e Oliviero Bellinzani



L'attesa e più completa guida escursionistica ed alpinistica alle **cime delle prealpi lecchesi e bergamasche**: ben **165 vie normali**, molte delle quali poco conosciute e ancor meno frequentate, suddivise in schede con descrizione dettagliata dei percorsi di avvicinamento e salita, difficoltà, dislivelli, foto a colori con tracciato della via, schizzi di salita per le vie di roccia, difficoltà, foto di dettaglio, cenni storici e cose da vedere in zona.

Si tratta del **primo di tre volumi dedicati alle Prealpi Lombarde** e prende in considerazione gli 11 gruppi montuosi compresi nelle Prealpi Centrali, dette anche Prealpi Bergamasche ma comprendenti anche le montagne di Lecco: Grigne, Resegone, Campelli-Aralalta, Valbona-Sornadello, Alben, Arera-Menna, Torrezzo, Formico-Misma, Presolana, Pora, Camino-Concarena.

L'identificazione dei gruppi montuosi e la stessa definizione di Prealpi Lombarde Centrali qui adottata fanno riferimento alla nuova suddivisione alpina riportata nell'"Atlante Orografico delle Alpi SOIUSA" (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino - S. Marazzi - Priuli & Verlucca, editori - 2005). In base a tale suddivisione le "Prealpi Lombarde Centrali", corrispondenti alle Alpi e Prealpi Bergamasche, si estendono da nord a sud dal Passo dell'Aprica alle Colline Lombarde e sono comprese tra la Valle di Corteno, la Valle Camonica, il Lago d'Iseo, le Colline Bergamasche, il Lago di Garlate, il Lago di Lecco e di Como e la Valtellina.

Si tratta di un vasto territorio che copre le tre province di Lecco, Bergamo e Brescia e, da ovest ad est, 16 valli: Valsassina, Val della Grigna, Valtorta, Val Taleggio, Valle Imagna, Val Brembana, Val Secca, Val Canale, Val Parina, Val di Riso, Val Seriana, Val Nembo, Val di Scalve, Valle Borlezza, Val Cavallina e Valle Camonica.



Sopra: lungo la cresta
Sotto: passaggio dalla cima alla
antica (foto di Matteo Pozzoli)

qui si scende per la cresta est ad un'antica e per un canale
roccioso (LVI, soste con anello ogni 60 m) ai sottostanti salti di
roccia da aggirare sul versante sud fino alla Bocchetta Bendotti.
Proseguire fra le rocce e i detriti della cresta ovest, tenendosi
in parte sul versante sud (tratti esposti e passaggi in roccia (I+),
quindi superare un tratto roccioso che condurrà ad un pendio di
ghiaie, lo si risale, si raggiunge un'antica e per breve cresta
la Cima Orientale. Dalla cima scendere alla Bocchetta del Visolo
per la sua via normale e quindi per il sentiero lungo il canale sud
ovest, in parte attrezzato, fino al punto di partenza (oppure dalla
via normale del Monte Visolo). Tale traversata venne effettuata la
prima volta da Martelli e G. Mai nel 1895.

NOTE
A parte alcuni tratti esposti, che richiedono una facile e divertente
arrampicata, e il rischio di caduta sassi la salita non presenta pericoli
o difficoltà particolari. Si tratta comunque di un percorso piuttosto
lungo e faticoso che richiede esperienza su roccia ed allenamento.
Nei canali più incassati e nel canale finale è possibile trovare
neve fino ad inizio estate, nel qual caso possono essere necessari
piccozza e ramponi. Assolutamente necessario il caschetto da
roccia, soprattutto se la via è affollata. La salita in piena estate può
risultare ancor più faticosa per il notevole caldo data l'esposizione
a sud, è più consigliabile a fine estate o inizio autunno.



PIZZO DELLA PRESOLANA CENTRALE 2517 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena
GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Tornante dopo il
Profilo del Ciel (1171 m)

DISLIVELLO SALITA: 1345 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 4.30/7.00 h

TIPO DI PERCORSO: Tracca e rocce,
passaggi su roccia

PUNTI DI APPOGGIO: Bata Casanelli (1568
m), Bix. Città di Clusone (2085 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione
alpinistica, corda da 60 m

PERIODO CONSIGLIATO: giugno - ottobre

FREQUENTAZIONE: bassa

PRIMI SALITORI: A. Cusi, Bata-Rossi e
C. Medici nell'ottobre 1875, che raggiunsero
la cima seguendo il canale sud e la cresta est
lungo il percorso trovato da L. Broschi,
C. Medici e Imegi nel marzo 1875

LIBRO DI VETTA: si

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: PD-, max II+

RELAZIONE DEL: 2010

165 vie normali ad altrettante vette ed
informazioni su altre 100 cime secondarie

496 pagine con foto a colori, cartine
topografiche dei percorsi e dettagliate
relazioni

Immagini delle cime a colori con il tracciato
dei percorsi, foto panoramiche dei gruppi
montuosi con i nomi delle cime, schizzi di
arrampicata per le cime più alpinistiche

Note tecniche, dislivelli, tempi, difficoltà,
punti di appoggio, note storiche, primi
salitori, curiosità turistiche

Indice degli itinerari suddivisi per gruppi
montuosi ed elenco riassuntivo alfabetico

Prima edizione: 2013

Dimensioni: 15x21 cm **Prezzo:** 29 €

Esempio di pagina di descrizione di una via normale

Indice del libro:

- Prefazione di Marco Anghileri
 - Introduzione
 - Le Prealpi Lombarde Centrali
 - Guida alla consultazione
 - Avvertenze
 - In caso di emergenza
 - Collaboratori
 - Ringraziamenti
 - Indice per gruppi montuosi
 - Distribuzione geografica
-
- **GRUPPO RESEGONE**
 - Monte Due Mani e Zucco di Desio
 - Pizzo d'Erna - Ferrata Gamma 1
 - Dente del Resegone - Ferrata Gamma 2
 - Punta Cermenati
 - Resegone di Lecco - Traversata delle creste
 - Monte Magnodeno e Cima del Fò
 - Corna Camozzera e Ocone
-
- **GRUPPO GRIGNE**
 - Corno di Medale
 - Corno Regismondo o Beck
 - Monte Coltignone
 - Corni del Nibbio Merid. e Settentr.
 - Torrione Fiorelli
 - Torrioni Magnaghi - Traversata
 - Grigna Meridionale o Grignetta
 - Pilone Centrale - Cresta Segantini
 - Torrione Clerici (1930 m)
 - Ago Teresita - Spigolo Ape
 - Guglia Angelina
 - Il Campaniletto
 - Torre - Fungo - Lancia
 - Torrione Palma
 - Piramide Casati
 - Torre Vitali - Via Sara
 - Punta Giulia
 - Torre Cecilia e Torrione del Cinquantenario
 - Campaniletto del Rifugio
 - Torrione del Pertusio
 - Zucco Pertusio
 - Zucco di Sileggio
 - Monte Palagia e Cima degli Eghen
 - Monte Pilastro e Monte Croce
 - Cima di Daas
 - I Tre Sassi o Cima di Piancaformia
 - Cima del Palone
 - Pizzo della Pieve
 - Grigna Settentrionale o Grignone
 - Sasso dei Carbonari
-
- **GRUPPO ARERA-MENNA**
 - Monte Ortighera e Monte Valbona
 - Cima di Menna
 - Pizzo di Roncobello o Il Pizzo
 - Corno Branchino
 - Corna Piana
 - Pizzo Arera
 - Cima Valmora
 - Cima di Leten
 - Cima del Fop
 - Monte Secco
 - Monte Vaccaro
 - Cima Foppazzi
 - Cima di Grem
-
- **GRUPPO TORREZZO**
 - Monte di Grone o Gaiana
 - Monte Torrezzo
 - Monte Bronzone
-
- **GRUPPO FORMICO-MISMA**
 - Monte Misma
 - Monte Pranzà
 - Pizzo Formico
 - Croce di Corna Lunga
-
- **GRUPPO PORÀ**
 - Monte Valtero o Colombina
 - Cima di Campo, P. Vallevrina e M. Cornet
 - Monte Varro
 - Monte Scanapà
 - Monte Porà e Monte Alto
-
- **GRUPPO PRESOLANA**
 - Cima di Timogno o Monte Vodala
 - Cima Benfit o Monte Timogno
 - Cima degli Omini
 - Cima di Valscura
 - Monte Vigna Vaga
 - Monte Vigna Soliva
 - Pizzul

- Sasso Cavallo

- **GRUPPO CAMPELLI-ARALALTA**

- Zucco di Pesciola
- Zuccone di Campelli
- Zucco Barbesino
- Corna Grande di Valtorta
- La Cornetta
- Cima di Piazza
- Monte Sodadura
- Monte Aralalta e Pizzo Baciarmorti
- Monte Venturosa
- Monte Cancervo

- **GRUPPO VALBONA-SORNADELLO**

- Corna Marcia
- Zucco di Pralongone, I Canti e Zucco di Valbona
- Monte Sornadello e Pizzo Grande
- Monte Foldone
- Corna Ca Moscera o Coren
- Pizzo Cerro e Castel Regina
- Monte Zucco e Corno dell'Arco

- **GRUPPO ALBEN**

- Canto Alto
- Corna Filaressa, Il Costone e Monte Podona
- Pizzo di Spino, Corna Camozzera e Pizzo Rabbioso
- Monte Gioco
- Monte Vaccaregio
- Monte Castello
- Cima della Spada
- Cima della Croce
- Monte Alben
- Monte Secretondo
- Monte Suchello

- Monte Barbarossa
- Pizzo di Petto
- Cima di Fontanamora
- Monte Ferrante
- Monte Campo e Cime di Bares
- Cresta di Valzurio
- Pizzo della Presolana di Castione
- Pizzo della Presolana Occidentale
- Pizzo della Presolana Centrale
- Pizzo della Presolana Orientale
- Monte Visolo
- Pizzo di Corzene o Monte Pozzera

- **GRUPPO CAMINO-CONCARENA**

- Cima Làser
- Corna di San Fermo
- Corna delle Pale
- Cima Moren
- Pizzo Camino Camuno da SW
- Pizzo Camino Camuno da NE
- Monte Sossino
- Cima Ezendola
- Cime di Vai Piane
- Monte Gardena
- Monte Campioncino e Monte Campione
- Cimon della Bagozza
- Cima delle Casse Larghe e C. del Méngol
- Cima di Baione
- Cima dei Ladrinai
- Cima della Bacchetta
- Monte Vaccio

- **Elenco delle cime per gruppo montuoso**

- **Elenco alfabetico delle cime**

- **Recapiti e numeri utili**

- **Gli autori**

TORRIONI MAGNAGHI (TRAVERSATA)

2040 - 2045 - 2078 m

CATENA: Campelli - Resegone - Grigne
GRUPPO: Grigne
PUNTO DI PARTENZA: Pian dei Resinelli (1247 m), Ballabio
DISLIVELLO SALITA: 900 m
TEMPO SALITA/TOTALE: 5,00/7,00 h
TIPO DI PERCORSO: via di roccia
PUNTI DI APOGGIO: Rif. Carlo Porta (1426 m)
ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica con 2 mezze corde da 60 m
PERIODO CONSIGLIATO: maggio - ottobre
FREQUENTAZIONE: alta
LIBRO DI VETTA: si
VERSANTE: S-E
DIFFICOLTÀ: D-, max IV
RELAZIONE DEL: 2002



103

Ci sono vie o concatenamenti di vie che diventano delle "classiche" che ognuno vorrebbe o dovrebbe avere nel proprio carnet. È questo il caso della traversata di cresta dei Magnaghi, un "must" nel settore sud-orientale della Grignetta, tanto quanto la Cresta Segantini o il Trittico "Torre-Fungo-Lancia" nel settore occidentale. Costituiti da tre massicci ed estetici torrioni allineati da nord a sud, Settenzionale (2078 m), Centrale (2045 m) e Meridionale (2040 m), i Magnaghi costituiscono il principale complesso roccioso della Grigna Meridionale ed incombono argentei sui Piani dei Resinelli, forti della loro solida roccia calcarea che tanti sogni ha suscitato in generazioni di alpinisti. La traversata è un'ascensione composta che percorre più vie, indubbiamente tra le più belle e complete dell'intero settore ed una delle più ripetute. La roccia è sempre ottima, la linea di salita estetica e l'esposizione emozionante, tuttavia la grande frequentazione e i molti punti lucidati dagli innumerevoli passaggi ne compromettono un poco il fascino. Molto buona la recente chiodatura. Il Torrione Magnaghi Meridionale, oltre alla sua vertiginosa parete ovest ricca di vie difficili e prestigiose, presenta un facile e solare versante est che fu teatro delle prime arrampicate agli albori del XX secolo. Anche la via normale del Magnaghi Meridionale è stata attrezzata a fix, benché la precedente chiodatura fosse già molto buona (al più può essere utile qualche cordino per le varie clessidre che si incontrano). La roccia è ben ripulita dagli innumerevoli passaggi ma fuori via essa risulta meno solida. La via è facile, mai esposta, con molte clessidre per protezioni, soste attrezzate e qualche chiodo resinato, le difficoltà sono uniformi senza essere banali: tutte qualità che favoriscono una frequentazione molto elevata anche da parte di numerose scuole di roccia.

CENNI STORICI

L'interesse alpinistico per i Magnaghi è eccezionale, in virtù del gran numero di itinerari aperti sulle loro pareti o partite dalle prime epiche salite compiute all'inizio del '900. I primi salitori del Torrione Meridionale furono Giacomo Casati, Emilio Buzzi e Giacomo Ghinzoni il 15 aprile 1900 e nello stesso giorno venne salito quello Centrale da Anacleto Colombo e Luigi Mariani; i primi salitori di Settenzionale non sono noti. Le due distinte cordate salirono i due Magnaghi scendendo ciascuna per la propria via di salita, poiché all'epoca il passaggio fra i due Torrioni (IV-) era ritenuto impossibile. La prima traversata in solitaria venne compiuta da Ivan Guerrini il 17 novembre 1978. Il nome dei Torrioni Magnaghi venne assegnato dalla Federazione Prealpina per ricordare il vice presidente della Sezione di Milano del CAI Carlo Magnaghi, pioniere dell'alpinismo invernale.

DA VEDERE IN ZONA

Una classica salita della Grigna Meridionale, sia estiva che invernale, è la Cresta Sinigaglia, che nella parte superiore permette di raggiungere la cima del Torrione Settenzionale. In inverno molto frequentato è anche il Canalone Porta su cui incombe l'alta e vertiginosa parete ovest del Torrione Meridionale.

ACCESSO

Come per la Grignetta.

AVVICINAMENTO

Seguire il sentiero per la Cresta Cermetani sino al bivio di raccordo con la Cresta Sinigaglia (cartelli sent. n. 3), dove ci si tiene a destra sui ripidi prati sino ad incrociare il Canalone Porta (è possibile salire anche da questo ma più faticoso). Lo si attraversa in direzione della Cresta Sinigaglia, per portarsi in vista della cresta stessa in corrispondenza della Bocchetta dei Prati. Dopodiché si risalgono i successivi pendii erbosi, costeggiando a destra le pa-

reti delle guglie che precedono il Torrione Meridionale. Si arriva in pochi minuti all'altezza di una spaccatura che taglia la cresta di sinistra in prossimità dello spigolo sud del Torrione, dove si può arrivare anche seguendo la Cresta Sinigaglia (sent. n. 1). Lasciati i terrazzi erbosi dirigersi verso la spaccatura superando facili roccette (II) e attraversando la forcella. Si scende per un facile canalino dalla parte opposta, in direzione dell'intaglio tra il 1° Magnaghi e il Sigaro Dones, senza raggiungerlo. L'attacco, che nella prima parte della via percorre lo Spigolo Dorn, si trova poco a sinistra della strapiombante parete del Torrione Centrale, segnalato da una sosta sulla destra presso un cartello. In primavera, in presenza di neve e rischio di slavine, può essere conveniente raggiungere l'attacco per il sentiero della cresta Sinigaglia traversando verso le pareti dei Magnaghi, tenendo come riferimento la piazzola dell'elicottero poco sopra la Bocchetta dei Prati e raggiungendo la traccia detritica che costeggia le pareti.

SALITA

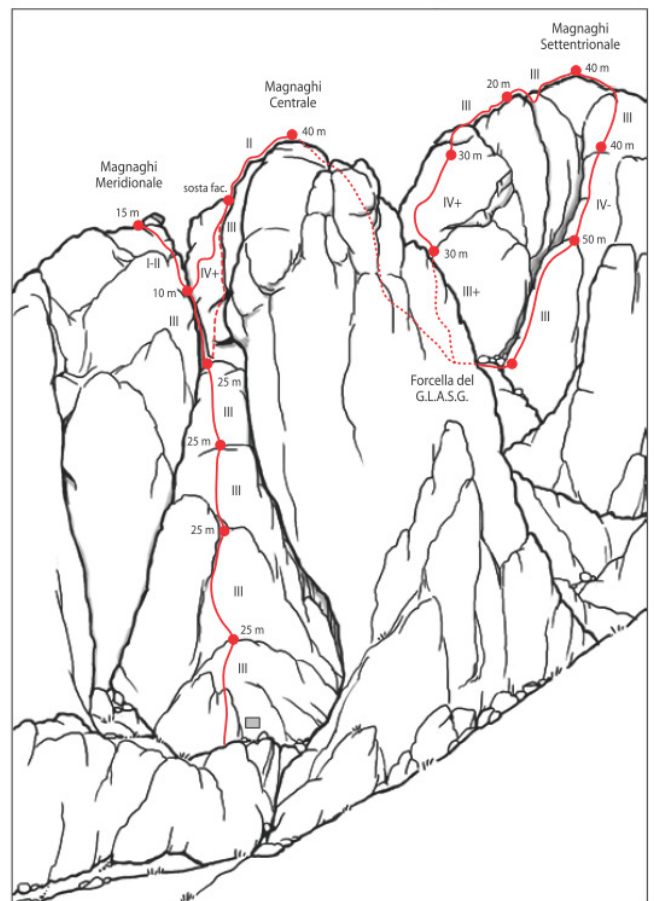
L1 - Dalla sosta (chiodo resinato) salire la rampa rocciosa compresa tra due camini (III) e proseguire per gradini e rampette (II/III) tenendosi sempre al centro cercando la linea di minore difficoltà senza percorso obbligato, seguendo una fessura-canalino sulla destra in direzione di un fittone e raggiungendo una cengia che taglia la parete. Leggermente sulla destra, si trova l'anello della sosta (25 m, III).

L2 - Salire sopra la sosta senza percorso obbligato su ottima roccia, rimanendo abbastanza sulla verticale in quanto la scarsa chiodatura non rende evidente il percorso, fino a raggiungere la successiva sosta (25 m, III). Le prime due lunghezze possono essere effettuate con un unico tiro (corda da 50 m almeno).

L3 - Continuare a salire per salti molto appiagliati con numerose ed ottime clessidre e difficoltà analoghe alle lunghezze precedenti, fino a raggiungere un ampio terrazzo (25 m, III).

L4 - Salire per solide rocce dapprima appoggiate e poi più verticali fino all'ampia cengia sovrastante in cui si trova la comoda sosta (25 m, III). Questa lunghezza può essere unita alla precedente in un unico tiro di 50 m. Da qui si hanno due possibilità:

- a) si può raggiungere la vetta del Torrione Meridionale salendo l'ultima parte della via normale e poi traversare al Torrione Centrale
- b) si può raggiungere direttamente il Torrione Centrale seguendo la Variante Polvara (Gaetano e Antonio Polvara, 1919)



Via normale:

L7 - In genere le prime due lunghezze della via originale, che traversava a sinistra, vengono evitate con la "variante diretta", che sale verticale obliquando leggermente a sinistra per rocce appigliate e spaccature (tre fix). Seguendo la via normale dall'intaglio della Forc. Glasg spostarsi sul versante est per una facile cengia con detriti fino ad un colatoio con sosta alla base. Risalire lo sperone a destra del colatoio con pochi appigli rovesci nei primi metri, poi più semplice (3 fittoni), fino a raggiungere un canale più appoggiato (dlessidra) e la sosta (50 m, III/IV-).

L8 - Salire un primo passaggio un po' delicato sotto una dlessidra, poi continuare a salire in verticale su una paretina con passaggi protteggibili su dlessidre fino a sostare leggermente a destra (40 m, IV-).

L9 - Continuare a salire a destra di una crestina fino ad un intaglio più verticale, superato il quale si arriva sulla sosta e la croce in cima al Torrione Settentrionale (40 m, III). Le tre lunghezze sono spezzabili in tiri più corti da 25 m, con soste già attrezzate.

Via Lecco (Vittorio Panzeri, Andrea Cattaneo, Mario Galbusera, luglio 1934):

L7/VL - Dalla Forc. del GLASG, guardando il Torrione Settentrionale, salire obliquamente a sinistra seguendo un vago canale (fittone visibile, non seguire un fittone più vicino a destra che conduce sulla Via Bartesaghi), quindi continuare in obliquo a sinistra per placchette o, con percorso un po' più facile, verticalmente fino ad una cengetta da seguire orizzontalmente verso sinistra (fittone). Proseguire ancora a sinistra salendo in obliquo e superare un non facile risalto, quindi ancora leggermente a sinistra raggiungere la sosta (30 m, III+).

L8/VL - Dalla sosta spostarsi di alcuni metri a sinistra in orizzontale e poi salire in direzione di un primo fittone (delicato), quindi risalire una placca a tacchette piuttosto lisce e non sempre molto appigliata (chiodatura lunga), obliquando leggermente a sinistra a rocce più rotte. Continuare in obliquo verso destra fino al secondo fittone e poi proseguire direttamente, sulla verticale del fittone, o spostarsi leggermente a destra (inizialmente più difficile), dove una serie di ottime maniglie conducono facilmente alla sosta posta a metà tra uno speroncino ed un incavo (30 m, IV+).

L9/VL - Superare uno strapiombino iniziale ben appigliato e proseguire su rocce più facili fino ad una sosta (20 m, III).

L10/VL - Superare verso destra un profondo intaglio e proseguire per facili roccette lungo un tratto di cresta, quindi risalire un ca-



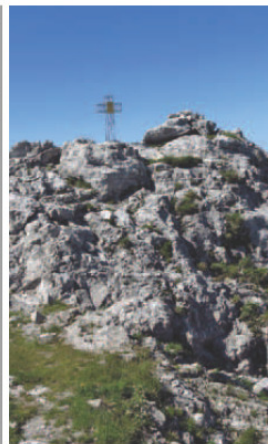
minetto (III) e la successiva rampetta fino alla cima con croce e fittone di sosta (II+).

DISCESA

La discesa dal Torrione Centrale può essere effettuata o calandosi a corda doppia per la via di salita (4 calate da 25 m o 2 da 50 m a partire dalla sosta presso la nicchia, da evitare in caso di affollamento), o proseguendo nella traversata fino alla Forc. del GLASG (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guida) e scendendo da questa verso destra lungo un ripido pendio detritico con tratti su roccette e per canale, superando un saltino più ripido lungo un caminetto (II+, passi di II, evitabili con calate a corda doppia, neve residua in primavera), fino a raggiungere la Forc. dei Prati, da cui per traccia si torna al punto di partenza. Dal Torrione Centrale si può scendere calandosi dalla sosta sulla cresta lungo la Variante Polvara (50 m) e quindi a corda doppia lungo la via normale del Torrione Meridionale. Se invece si prosegue la traversata fino alla cima del Torrione Settentrionale dalla vetta scendere leggermente sul lato ovest per facili roccette fino ad un intaglio, giungendo in breve al sent. n. 1 della Cresta Sinigaglia, lungo la quale si può proseguire fino alla vetta della Grigna Meridionale (tratti attrezzati con catene) e quindi scendere per la Cresta Cermenati (percorso piuttosto lungo). Oppure si può aggirare in senso orario il torrione fino ad una paretina che si supera per mezzo di un cavo metallico e di alcuni gradini di metallo (Passo del Gatto) e seguire la Cresta Sinigaglia in discesa o deviare per traccia a destra sotto il versante est dei Magnaghi fino a riprendere la via percorsa in salita lungo il sent. n. 3 e tornare ai Piani dei Resinelli (1,30 h).

NOTE

Via di grande respiro e notevole impegno, se unita alla salita della Grignetta acquista una valenza ancor maggiore per la completezza che ne deriva all'ascensione. Sono possibili alcune varianti, come lo Spigolo Dorm (IV+) o la Via Albertini (IV+). La via normale o la Via Lecco al Torrione Settentrionale possono essere evitate calandosi sul lato est dalla Forc. del GLASG e risalendo alla vetta per il Saltino del Gatto lungo la via di discesa descritta. Le lunghezze 1-2 e 3-4 del primo tratto del Torrione Meridionale sono di 25 m e possono essere accorpate in due singoli tiri da 50 m l'uno, ma in tal caso è necessario tenere presenti gli inevitabili attriti della corda.

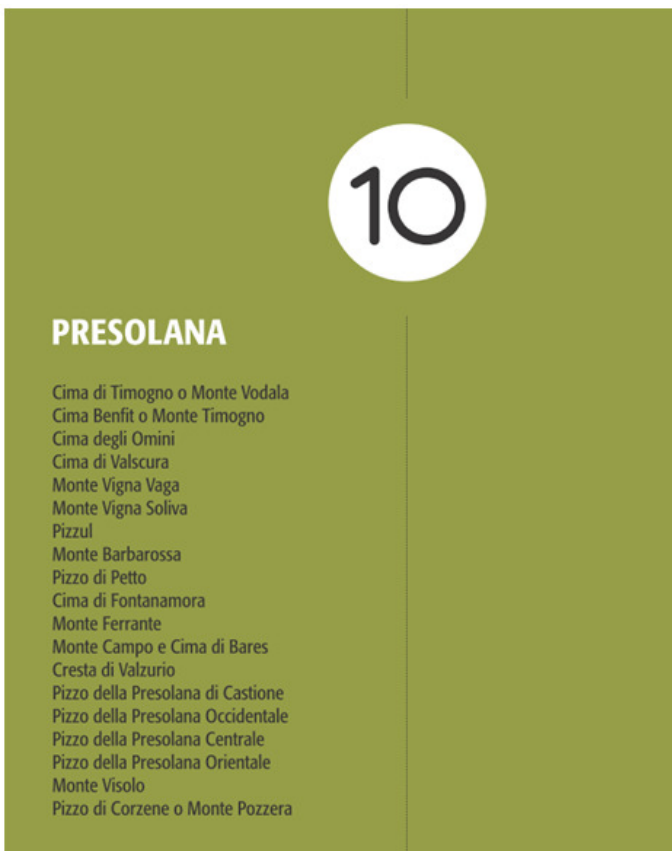


Sopra: croce di vetta sul Torrione Magnaghi Settentrionale (foto Claudia Benaglio)

Pagina precedente, sopra: Torrioni Magnaghi visti dalla Cresta Cermenati

Pagina precedente, sotto: Torrione Magnaghi Settentrionale

Alcune pagine del libro:



PRESOLANA

Il Gruppo della Presolana si estende dal Passo della Manina al Passo della Presolana e alla Sella di Clusone. È formato dai due sottogruppi della Costiera Vigna Soliva-Ferrante-Timogno (dal Passo della Manina al Passo dello Scagnello e alla Val Seriana) e della Costiera Presolana-Visolo-Bares (dal Passo dello Scagnello al Passo della Presolana e Sella di Clusone). Si tratta di un imponente blocco calcareo a forma di lunga muraglia rocciosa con alte e verticali pareti solcate da canali e circondate da guglie e torrioni. Le cime principali formano una catena che, da ovest ad est, comprende la Presolana di Castione (2474 m), la Presolana Occidentale (la più elevata, 2521 m), la Presolana del Prato (2447 m), la Presolana Centrale (2517 m), la Presolana Orientale (2490 m) e il Monte Visolo (2369 m). Nel suo complesso il Pizzo della Presolana costituisce l'area alpinisticamente più nota ed importante delle Prealpi Bergamasche per il gran numero di vie di arrampicata (spesso di elevata difficoltà) che ne percorrono le pareti sud e nord. La parete nord della Presolana, alta 500 m, è stata dedicata a Carlo Locatelli, valoroso alpinista e combattente caduto per la conquista della Cima Presena (Adamello) il 26 maggio 1918. Colere e i paesi circostanti il Passo della Presolana sono località turistiche molto frequentate, anche grazie alla presenza di impianti sciistici, e servite da diversi rifugi e malghe aperti sia nel periodo estivo che invernale. La zona si presta anche ad escursioni invernali con racchette da neve e a panoramiche escursioni fra i tanti sentieri presenti. Sul versante nord orientale del Pizzo della Presolana Orientale è presente anche una frequentata e panoramica via ferrata, detta "Ferrata della Porta", dal nome del caratteristico intaglio su cui transita. Secondo alcuni storici il nome Presolana deriverebbe dall'espressione latina "Preso-Alana", che si riferisce ad una battaglia in cui il popolo degli Alani, guidato da Cornelio Alano, venne sconfitto da Carlo Magno nella zona di Colere quando nel 773 d.C. discese in Italia per impadronirsi del Regno dei Longobardi. La montagna sopra Colere era nota al tempo come Corna di Polzone e prese il nome di Corna Presolana, ovvero Corna dove fu preso Alano. La battaglia fu una carneficina talmente grande che alla valle sottostante, nota come Valle Decia, venne cambiato il nome in Calve (attualmente Scalve) a causa "della calvarie d'ossa spolpate

avanzate al grande macello". Secondo la leggenda nelle notti di tempesta gli spiriti degli Alani vagano ancora tra le rocce della Presolana, mentre altre leggende coinvolgono folletti e splendide fanciulle, da cui probabilmente il nome Pagani dell'omonima grotta. Secondo un'altra versione il nome Presolana deriverebbe dal dialetto praizzola (in italiano "praticciolo") per via dei piccoli prati presenti sulle pendici della montagna.

Cartografia: Il Gruppo della Presolana si estende dal Passo della Manina

Rifugi

Rif. Vodala - 1750 m



Località: Piani di Vodala; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 0346/47079 - 0346/466131; **Web:** www.spiazzidigromo.it; **Posti letto:** no; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** 01/01 - 04/09, in base apertura seggiovia in altri periodi; **Accessi:** da Spiazzi di Gromo per sent. 312 o seggiovia; **Ascensioni:** Cima di Timogno, Cima Benfit, Cima degli Omini

Rif. Mirtillo - 2000 m



Località: Pso di Val Grande; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 338/5293017 - 0345/78050; **Posti letto:** no; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** agosto e fine settimana inverno e luglio; **Accessi:** da Lizzola per pista da sci o seggiovia; **Ascensioni:** Monte Vigna Soliva, Pizzul

Rif. Cima Bianca - 2120 m



Località: Pso dello Scagnello; **Proprietà:** privata; **Telefono:** 347/6961072 - 338/8212479; **Web:** www.scalve.it/colere.cimabianca; **Posti letto:** 35; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** come impianti sciistici; **Accessi:** da Colere per sent. 403 e 401 o seggiovia; **Ascensioni:** Monte Ferrante, Cima di Fontanamora

Rif. Albani - 1939 m



Località: vers. nord Presolana; **Proprietà:** CAI Bergamo; **Telefono:** 0346/51105; **Web:** www.rifugioalbanii.it; **Posti letto:** 70; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** 15/06 - 15/09; **Accessi:** da Colere per sent. 403, da Teveno per sent. 406; **Ascensioni:** Monte Ferrante, Pizzo della Presolana Orientale, Monte Visolo

Rif. Baita Cassinelli - 1568 m



Località: Valle di Campello; **Proprietà:** CAI Castione; **Telefono:** 0364/30043 - 347/0455509; **Posti letto:** 15; **Locale invernale:** no; **Periodo apertura:** luglio e agosto, fine settimana; **Accessi:** dal Pso della Presolana per sent. 315 o 32; **Ascensioni:** Monte Visolo, Pizzo di Corzene, le 4 cime della Presolana

Biv. Città di Clusone - 2085 m



Località: versante sud della Presolana; **Proprietà:** CAI Clusone; **Posti letto:** 9; **Periodo apertura:** sempre aperto; **Accessi:** dal Pso della Presolana per sent. 315 o 320; **Ascensioni:** Monte Visolo, Pizzo di Corzene, le 4 cime della Presolana

Rif. Olmo - 1819 m



Località: Pso Olone; **Proprietà:** CAI Clusone; **Telefono:** 0346/61380; **Web:** www.rifugioolmo.it; **Posti letto:** 25; **Locale invernale:** sì; **Periodo apertura:** 15/05 - 15/10; **Accessi:** da Valzurio per sent. 320, da Rusio per sent. 317 e 327, dal Pso della Presolana per sent. 315 e 320; **Ascensioni:** Cima di Bares, Pizzo Olone, Cresta di Valzurio, Pizzo della Presolana di Castione, Pizzo di Corzene



MONTE FERRANTE 2427 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena

GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Loc. Carbonera (1043 m) - Colere

DISLIVELLO SALITA: 1385 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 3,00/6,00 h

TIPO DI PERCORSO:

Sentiero e traccia segnata

PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Albani (1940 m) - Rif. Cima Bianca (2100 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica

PERIODO CONSIGLIATO: giugno - novembre

FREQUENTAZIONE: alta

LIBRO DI VETTA: no

VERSANTE: NE-SE

DIFFICOLTÀ: F, max I-

RELAZIONE DEL: 2008

Il Monte Ferrante forma un cupolone roccioso che si innalza a nord ovest del Pizzo della Presolana, fra la Bocchetta del Ferrante nord e il Passo dello Scagnello a sud. Forma delle dirupate pareti rocciose verso est ed ovest, mentre a sud est si appoggia in ripidi declivi prativi con roccette facilmente salibili. La via normale sale dal Passo dello Scagnello, ma la cima può essere raggiunta anche dalla cresta nord partendo dalla Bocchetta del Ferrante.

ACCESSO

Come per la Cima Valscura fino a Colere. Da Colere, superato il paese, raggiungere la Loc. Carbonera in cui lasciare l'auto.

AVVICINAMENTO

Da Carbonera seguire il sent. 403 all'inizio di Via Polzone, lungo una stradina asfaltata a destra del torrente Rino. Ad un bivio seguire le indicazioni per il Rif. Albani, salendo per bosco fino ad una prima baita e alla successiva Baita Frassinetto (1265 m). Qui lasciare la stradina e seguire il sentiero sulla sinistra (indicazione Rif. Albani) per una pineta e attraversando un torrente su un bel ponte in travi di legno con copertura. Ad un bivio seguire il sent. 403 a destra, inizialmente ripido e poi più pianeggiante, uscendo dal bosco presso una pista da sci che si attraversa o si risale direttamente. Ad un bivio andare a sinistra e poi a destra, salendo rapidamente ormai fuori dal bosco, fino ad una parete con scritta "Albani-Teveno" dove si incrocia il sent. 406 proveniente da destra da Teveno. Salire per ghiaie e risalire a sinistra di un canalone detritico, ormai in vista del rifugio, fino ad incrociare il sent. 401 proveniente da sinistra dal Pso della Porta. Girare a destra e, passando vicino alle baracche della ex miniera di fluorite, raggiungere il Rif. Albani (2,15 h).

SALITA

Salita dal Passo dello Scagnello: dal Rif. Albani proseguire in direzione nord ovest per il sent. 401 fino all'arrivo degli impianti di risalita che da Malga Polzone arrivano al Rif. Cima Bianca. Proseguendo per il sentiero si traversa sotto la modesta sommità del Ferrantino (2325 m) e si raggiunge la base del Ferrante, presso la sella con il Ferrantino. Qui abbandonare il sentiero che prosegue dritto verso il Pso della Manina passando sotto la parete est del

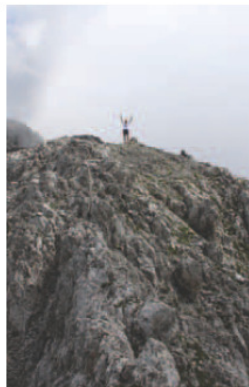
CENNI STORICI

Nella zona attorno al Rif. Albani sono presenti diverse gallerie scavate nella roccia che cedono alle miniere da cui si estraeva la fluorite. A testimonianza della passata attività estrattiva, cessata negli anni '60, rimangono un pezzo di binario ed una matrice con tre vagoncini carichi di rocce. Il paese di Colere rappresentava il centro di riferimento per l'estrazione della fluorite già dal VI sec. d.C. e nel 1488 la Valle di Scalve applicò la prima legge mineraria che, con i successivi decreti, costituì la linea guida della produzione fino al 1796.

DA VEDERE IN ZONA

Dalla sella con il Ferrantino (2525 m) se ne può raggiungere la sommità in pochi minuti per banale crestone erboso, mentre lungo il sent. 401 si può toccare anche il modesto cocuzzolo erboso della Cima verde (2119 m). Dal Rif. Albani si può percorrere la via ferrata del Passo della Porta, itinerario di accesso al Pizzo della Presolana Orientale e al Monte Visolo. Sulla parete nord della Presolana sono presenti numerose vie di arrampicata di elevata difficoltà e poco sotto il Rif. Albani è presente una bella falesia attrezzata.

filo di cresta, inizialmente esile, friabile ed esposto su entrambi i lati lungo degli spuntoncini, poi più camminabile, fino ad una breve rampa di ghiaie lungo la quale si raggiunge la piccola croce di ferro dell'antica ovest della Presolana Occidentale. Da qui si raggiunge la sella con la vetta principale (e a questo punto la vetta stessa) e si scende lungo la sua via normale fino alla Grotta dei Pagani, dove un sentierino a mezza costa sulla destra che poi piega verso sud permette di raggiungere il Pso di Pozzera (2126 m). Dal passo si prosegue per il sent. 320 che taglia i ghiaioni meridionali della Presolana di Castione, aggira a nord il Pizzo Olone e raggiunge un bivio da cui, prendendo a destra, si raggiunge il Rif. Olmo e quindi il punto di partenza.



Sopra: in cima
(foto Maurizio Agazzi)

Sotto: vista dalla cresta verso la Presolana Occidentale
(foto Maurizio Agazzi)



NOTE

Per effettuare la salita dalla Cresta di Valzurio raggiungere il Rif. Olmo o dalla Loc. Spinelli-Valzurio o dal Pso di Pozzera salendo dai pressi del Pso della Presolana. Dal rifugio seguire la via normale fino a tale vetta e poi scendere per l'arcuata cresta di erba e rocce che porta ad una sella, oppure evitare la vetta traversando il pendio erboso sottostante direttamente fino alla sella. Quindi risalire per la successiva ripida cresta che separa l'erboso versante sud dal precipizio della rocciosa parete nord. Superato un dosso erboso si raggiunge l'inizio della cresta rocciosa che scende dalla Presolana di Castione, da seguire inizialmente con qualche passaggio fra le rocce e poi abbandonare spostandosi a sinistra e compiendo un traverso fino ad un breve ghiaione che si risale fino ad un canalino obliquo sulla destra. Salire il canale (I+) che permette di tornare sulla cresta, da seguire con percorso aereo ed esposto in saliscendi scavalcando dei torrioni fino ad un'alta ed articolata parete rocciosa. Risalita la parete (II/II+) si prosegue per cenge esposte, canali e salti di roccia fino alla detritica cresta finale che conduce all'ormino di sassi sulla vetta (1525 m e 5 h di salita, 4 h di discesa con traversata alla Presolana Occidentale).

PIZZO DELLA PRESOLANA OCCIDENTALE 2521 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena

GRUPPO: Presolana

PUNTO DI PARTENZA: Tornante dopo il Ponte del Cler (1171 m)

DISLIVELLO SALITA: 1350 m

TEMPO SALITA/TOTALE: 4,30/7,00 h

TIPO DI PERCORSO: Traccia e roccette, passaggi su roccia

PUNTI DI APPOGGIO: Baita Cassinelli (1568 m), Biv. Città di Clusone (2080 m)

ATTREZZATURA: normale dotazione escursionistica e caschetto da roccia, utile corda da 30 m e qualche rinvio

PERIODO CONSIGLIATO: giugno - ottobre

FREQUENTAZIONE: alta

PRIMI SALITORI: C. Medici, F. Frizzoni e A. Curò, il 3 ottobre 1870

LIBRO DI VETTA: si

VERSANTE: S

DIFFICOLTÀ: PD-, max II+

RELAZIONE DEL: 2006

002

Il Pizzo della Presolana è la montagna più famosa delle Prealpi Bergamasche, tanto da meritarsi il nome di Regina delle Orobie, sebbene non appartenga alle Alpi Orobie. Posta tra la Val Seniana e la Val di Scalve è contornata dai paesi di Colere, Castione e Dezzo di Scalve. Con le sue verticali pareti rocciose sui versanti meridionale e settentrionale, forma una lunga muraglia dolomitica di circa 4 km. La parete sud si erge verticale e costellata di canali, torri e guglie dal tipico aspetto dolomitico, ornata da una lunga ed affilata cresta rocciosa la cui traversata integrale costituisce un itinerario alpinistico estremamente panoramico e alquanto ambito. L'intera cresta individua, da ovest ad est, cinque vette che si susseguono, il cui nome inizia sempre con Presolana: P. di Castione (2474 m), P. Occidentale (2521 m), la più elevata, P. del Prato (2450 m), P. Centrale (2517 m) e P. Orientale (2490 m). La via normale alla vetta occidentale costituisce un bel percorso alpinistico riservato ad escursionisti esperti, con passaggi su roccia fra il I e il II grado, non difficili ma che richiedono la dovuta attenzione, soprattutto in discesa. I più insicuri possono avvalersi dell'ausilio della corda, data la presenza di diversi chiodi ed ancoraggi nei punti più difficoltosi, naturalmente accompagnati da persone con la dovuta esperienza.

CENNI STORICI

Sull'imponente parete nord della Presolana Occidentale nel settembre del 1940 E. Esposito e G. Butta tracciarono una via di VI grado con l'utilizzo di 50 chiodi.

DA VEDERE IN ZONA

La Grotta dei Pagani, in inverno, primavera o fino ad inizio estate, costituisce da sola una destinazione affascinante per la presenza di stalattiti, stalagmiti e colonne di ghiaccio che si formano al suo interno. Lungo la parete sud della Presolana sono presenti numerosi itinerari di arrampicata anche di notevole difficoltà, mentre in inverno il Canale Bendotti, fra la vetta centrale e quella orientale, attrae l'interesse degli amanti del ghiaccio.

Sopra la paretina

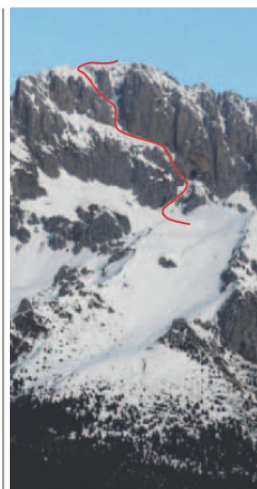


a raggiungere la bella e larga cengia detritica ascendente, detta "il sentierone", e seguirlo fino a quando sulla destra non si apre un largo canale con due torri di roccia ai lati e chiuso in basso da una bella paretina rocciosa. Si scala direttamente la paretina per solida roccia ben appigliata, con alcuni chiodi ed ancoraggi per assicurazione con la corda (8 m, II+), più facile da affrontare sulla sinistra (freccia). Risalire quindi tutto il lungo ed ampio pendio-canale roccioso seguendo i bolli rossi sul suo lato sinistro, con facili passaggi su roccette simili a lame che spuntano dal terreno e con alcuni tratti friabili nella parte alta (I), fino a raggiungere la cresta sommitale presso una bassa sella. Percorrendo la bella cresta rocciosa verso destra, con la dovuta attenzione al precipizio sul lato sinistro (nord), e superando alcuni blocchi si raggiunge la grande croce di vetta. Dalla sella, salendo verso sinistra, si raggiunge in breve e con difficoltà analoghe la piccola croce in ferro posta sull'antica ovest.

DISCESA

Come per la salita. In alcuni punti la discesa può risultare impegnativa e potrebbe essere necessario utilizzare la corda, in particolare per l'assicurazione o l'eventuale discesa in doppia nella paretina alla base del canale finale e nel tratto con la catena.

Traversata di cresta: la traversata alpinistica della cresta della Presolana permette di raggiungere la Cima Centrale e Orientale, per poi scendere dalla via normale di questa. In tal caso dalla vetta si deve scendere verso est per iniziale cresta rocciosa seguita da una ripida dorsale e qualche passaggio roccioso (I/II) fino ad un anello di calata che permette di superare una più impegnativa parete (20 m, III-) e abbassarsi ad un intaglio. Da qui si scende per una paretina verticale (10 m, II+) e successiva cresta risalendo poi per pendio erboso fino all'erbosa sommità della Presolana di Prato (2450 m). Si scende per cresta fino allo spacco che la separa dalla Presolana Centrale, alla sommità del Canalone Calvi a nord e del Canalone Salvadori a sud. Costeggiare la cresta sul versante sud e scendere per un canalino-camino inclinato un po' friabile fino ad un ballatoio sospeso sopra una ripida parete, da cui si traversa fino ad una conca (anello con fettuccia sulla parete a sinistra alla fine del traverso su cui fare assicurazione). Si risale ora una parete rocciosa più solida per un altro canale fino ad una strozzatura esposta (tratto friabile), quindi seguendo il crinale della cresta ovest si raggiunge facilmente la cima della Presolana Centrale. Da



Presolana di Castione e Occidentale viste da sud dal Monte Valtoro

ACCESSO

Come per il Pizzo della Presolana di Castione.

AVVICINAMENTO

Come per il Pizzo della Presolana di Castione fino alla Grotta dei Pagani.

SALITA

Salire a destra della grotta seguendo i bolli rossi per un pendio di ripide roccette ed erba (30 m, II) fin sotto un'altra enorme grotta in mezzo alla parete. Proseguire verso sinistra su terreno roccioso più facile puntando ad un breve canalino che esce su un forcillino, traversare verso sinistra in lieve esposizione entrando in uno stretto canalone in cui può attardarsi la neve. Si risale la parete sinistra del canale, con un ostico passaggio iniziale su un piccolo strapiombo, aiutandosi con una catena penzolante ancorata a metà parete, quindi se ne esce sul soprastante pendio un po' esposto (ancoraggio per corda poco sopra). Risalire il pendio fino



qui si scende per la cresta est ad un'anticima e per un canaletto roccioso (I/II, soste con anello ogni 60 m) ai sottostanti salti di roccia da aggirare sul versante sud fino alla Bocchetta Bendotti. Proseguire fra le roccette e i detriti della cresta ovest, tenendosi in parte sul versante sud (tratti esposti e passaggi in roccia I/II+), quindi superare un tratto roccioso che conduce ad un pendio di ghiaie, lo si risale, si raggiunge un'anticima e per breve cresta la Cima Orientale. Dalla cima scendere alla Bocchetta del Visolo per la sua via normale e quindi per il sentiero lungo il canale sud ovest, in parte attrezzato, fino al punto di partenza (oppure dalla via normale del Monte Visolo). Tale traversata venne effettuata la prima volta da Martelli e G. Mai nel 1895.

Sopra: lungo la cengia
Sotto: passaggio dalla cima alla anticima (foto di Matteo Pasotti)



NOTE

A parte alcuni tratti esposti, che richiedono una facile e divertente arrampicata, e il rischio di caduta sassi la salita non presenta pericoli o difficoltà particolari. Si tratta comunque di un percorso piuttosto lungo e faticoso che richiede esperienza su roccia ed allenamento. Nei canali più incassati e nel canalone finale è possibile trovare neve fino ad inizio estate, nel qual caso possono essere necessari piccozza e ramponi. Assolutamente necessario il caschetto da roccia, soprattutto se la via è affollata. La salita in piena estate può risultare ancor più faticosa per il notevole caldo data l'esposizione a sud, è più consigliabile a fine estate o inizio autunno.

PIZZO DELLA PRESOLANA CENTRALE 2517 m



CATENA: Presolana - Pora - Concarena	PERIODO CONSIGLIATO: giugno - ottobre
GRUPPO: Presolana	FREQUENTAZIONE: bassa
PUNTO DI PARTENZA: Tornante dopo il Ponte del Gler (1171 m)	PRIMI SALITORI: A. Curò, Rota-Rossi e C. Medici nell'ottobre 1875, che raggiunsero la cima seguendo il canale sud e la cresta est lungo il percorso trovato da L. Brioschi, C. Medici e Imseg nel marzo 1875
DISLIVELLO SALITA: 1345 m	LIBRO DI VETTA: sì
TEMPO SALITA/TOTALE: 4,30/7,00 h	VERSANTE: S
TIPO DI PERCORSO: Traccia e roccette, passaggi su roccia	DIFFICOLTÀ: PD-, max II+
PUNTI DI APOGGIO: Baia Cassinelli (1568 m), Biv. Città di Clusone (2085 m)	RELAZIONE DEL: 2010
ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica, corda da 60 m	

002

Gli autori:



Roberto Ciri è nato nel 1968 a Foligno (PG) e vive a Cazzago San Martino, in provincia di Brescia. Dopo aver conseguito la laurea in Astrofisica presso l'Università di Padova si è trasferito a Brescia dove svolge l'attività professionale nel campo informatico. La frequentazione dei corsi di roccia e di arrampicata sportiva con la Scuola di Alpinismo F. Piovàn del C.A.I. di Padova e la permanenza come ufficiale istruttore presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, dove ha frequentato il 159° Corso AUC, hanno rappresentato l'inizio dell'attività alpinistica. La passione per la storia dell'alpinismo ed i percorsi poco frequentati l'hanno portato ad interessarsi alle vie normali delle cime, effettuando fino ad oggi centinaia di salite dal Monte Bianco alle Dolomiti Friulane, nell'Appennino Umbro-Marchigiano e, all'estero, in Ladakh e Islanda. Dal 2005 gestisce il sito web www.vienormali.it dedicato alle vie normali alle cime dell'arco alpino. Nel 2007 ha pubblicato con Nordpress Edizioni la guida alpinistico-escursionistica "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" su 102 cime nel gruppo della Marmolada e nel 2012 le guide "3000 delle Dolomiti" e "111 Cime attorno a Cortina" con Idea Montagna Editoria e Alpinismo. Collabora con diversi siti web per la scrittura di articoli su temi escursionistici e culturali legati alla montagna.



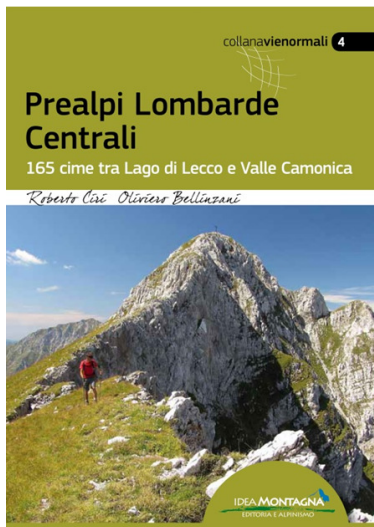
Roberto Ciri, Oliviero Bellinzani

Oliviero Bellinzani è cresciuto come un "piccolo selvaggio" nelle campagne alla periferia di Milano. Dopo essersi diplomato al Liceo Scientifico di Rho nel 1977 subì l'amputazione della gamba sinistra in seguito ad un grave incidente stradale. Contro ogni logica e "buon senso comune" riprese ad andare in montagna, testimoniando un forte messaggio di vita non solo alpinistica ma anche umana ed aprendo la strada ad altre persone disabili (ma pure a quelle "normali") per riscoprire i propri limiti e reagire di fronte ad ogni difficoltà. Messaggio chiaro anche nelle sue parole: *"In un istante la mia esistenza venne stravolta e tutto ciò che ero non lo sarei mai più stato, ma ciò nonostante, superati i primi comprensibili drammatici momenti, già nell'agosto di quello stesso anno inseguendo i sogni alpinistici che cullavo sin da ragazzo, ho provato ad inventarmi un modo 'diverso' di affrontare la montagna, salendo con le stampelle il Monte Nudo (1235 m). Da allora ho scalato quasi 1000 cime, con difficoltà dal semplice escursionismo all'alpinismo estremo, dimostrando a dispetto di tutto, del mio handicap e dei pregiudizi che mi avrebbero voluto inchiodato al palo, che ciò era possibile perché i limiti sono prima nella mente, poi nel corpo"*. Le difficoltà e le vicissitudini di una vita così difficile non gli hanno tuttavia impedito di diventare un grande alpinista, amante dell'arrampicata e dell'avventura, eclettico e sempre alla ricerca del nuovo e dell'ignoto. Qualità che lo hanno portato ad esplorare le più varie e spesso selvagge zone alpine e a scalare importanti cime quali il Cervino, il Pizzo Badile, la Punta Doufour, il Monviso ed innumerevoli vie di roccia fino al VI grado, esperienza che ha in parte condiviso nel sito web VieNormali.it con cui collabora. Nel 2008 è stato insignito del prestigioso Premio Montagna Italia 2008

nell'ambito dell'Orobie Film Festival ed ha vinto il 1° premio del concorso "Protagonista per una sera" organizzato dalla SAT di Arco con il filmato "L'uomo con le ali". Nel 2010 e 2011 ha vinto il Titolo Italiano Paraclimbing nelle gare Speed e Lied, classificandosi inoltre al 3° posto nella gara di velocità ai Campionati Mondiali di Paraclimbing di Arco 2011. Un romantico sognatore, a molti noto con il soprannome di "Uomo con le ali" grazie ai suoi incredibili video visibili nel suo canale you tube www.youtube.com/uomoconleali.

"...Dalla cima del Torrione Magnaghi Settentrionale lo sguardo spazia a 360° gradi, vedo numerose guglie, canali, torri, montagne vicine e più lontane. Mi ritrovo su di uno splendido punto d'osservazione delle Prealpi Lombarde Centrali. Un vasto concentrato di cime e di itinerari che spaziano dalle logiche e meravigliose vie normali alle vie più difficili e complicate. Meravigliosi gioielli in mezzo ai tanti delle Prealpi Lombarde Centrali, presentati in questa curata e ben fatta guida di montagna! Complimenti agli autori!"

Dalla prefazione di Marco Anghileri



Prealpi Lombarde Centrali

Autori: Roberto Ciri, Oliviero Bellinzani

Editore: Idea Montagna Editoria e Alpinismo

Pagine: 496 pp. interamente a colori

Prima edizione: 2013

Dimensioni: 15x21 cm

Prezzo: 29 €

www.vienormali.it/plce.asp

www.ideamontagna.it